

FERRAGOSTO ALLA MADDALENA CON IL COMICO FRIULANO

Gag e teorie aziendali, è la "new economy" spiegata da Colavini



Davide Colavini è figlio d'arte: suo padre ha lavorato con Bramieri e Dapporto

UN CLASSICO RILETTO

Austen in versione "sangue e horror" spopola a Londra

Finora poteva sembrare che ai romanzi di Jane Austen, con tutte le loro passioni segrete e amori non corrisposti, non mancasse proprio niente. E invece pare che per creare un fenomeno editoriale tutto nuovo si debba aggiungere alla vecchia formula una buona dose di sangue fresco e vampiri, in puro stile splatter. A sperimentare la bizzarra ricetta è stata una società editrice Usa che, dopo il grande successo del suo "Orgoglio e pregiudizio e zombie", il prossimo mese pubblicherà "Ragione e sentimento e mostri marini". E non è tutto: ad arricchire questo genere "mash-up" (un miscuglio di tradizioni letterarie diverse) arriverà tra poco in libreria un altro horror ispirato alla Austen, "Mr Darcy, Vampire" della scrittrice britannica Amanda Grange, dove il Darcy di "Orgoglio e pregiudizio" sembra essere più interessato al sangue che alle attenzioni della bella Elizabeth Bennett. A fine anno infine, sarà la volta di "Jane bites back" ("Jane morde a sua volta"), in cui sarà la stessa Austen a schivare luce del sole e crocifissi. «Ho pensato che sarebbe stata una cosa divertente. Nel nostro reparto vendite erano preoccupati che i fan di Jane Austen non avrebbero gradito il miscuglio e la confusione e che agli amanti degli zombie non sarebbe piaciuta l'opera originale, ma finora siamo riusciti a far contenti tutti i lettori», ha detto Jason Reklak, responsabile editoriale di Quirk Books, la casa editrice che ha pubblicato "Orgoglio e pregiudizio e zombie". In realtà, di obiezioni da parte dei puristi della Austen ce ne sono state eccome, ma c'è ben poco che questi possano fare visto che i diritti d'autore della scrittrice inglese sono decaduti da tempo. L'idea di trasformare Darcy in un vampiro, invece, alla Grange è venuta guardando in televisione la celebre serie "Buffy l'ammazzavampiri". L'autrice - che ha già firmato sei romanzi ispirati o legati alla Austen, ma non in chiave horror - ha detto di avere voluto aggiungere alle avventure romantiche un elemento più dark che, spiega, già esisteva in letteratura ai tempi della Austen. «Quello era un periodo di boom per il romanzo gotico».

New economy nel mirino, risate assicurate. La rassegna di eventi estivi Lodi Al Sole a Ferragosto offre ai cittadini rimasti in città a battere contro afa e zanzare uno spettacolo da non perdere. Il comico Davide Colavini si esibirà oggi dalle 21.15 sul sagrato del Tempio della Maddalena in un monologo dedicato al mondo delle imprese e a quei microcosmi di socialità che si creano in ogni ambiente di lavoro lo spettacolo. Un appuntamento con il cabaret di qualità, per trascorrere la serata più "calda" dell'anno in allegria, magari partecipando anche, prima dello show, alla cena in strada organizzata in via Maddalena dal Circolo Arci Grezzi. Cosa succederebbe se negli "incerti" della vita aziendale si insinuasse il pensiero di un comico? E se il comico in questione avesse, col suo punto di vista acuto e stralunato, la capacità di vedere oltre i limiti comunicativi di un'azienda, di trovare soluzioni a problematiche aziendali che ad altri sono sfuggite? Se fosse in grado, tramite paradossi divertenti, di spiegare le cose che avvengono in ogni società? La "New gag economy" è la parodia, l'immaginazione di chi mischia strategie e teorie aziendali con battute e gag: una macedonia imprevedibile, che diventa happening esilarante, in cui ognu-

no può ridere di se stesso calandosi in una nuova realtà aziendale. *New gag economy* è anche il titolo dello spettacolo di Davide Colavini, comico e comunicatore in grado di iniettare potenti dosi di ironia, capace, grazie ad un attento lavoro di scrittura, di personalizzare su misura le vicende di qualsiasi realtà imprenditoriale, per poi ricondurre il tutto a una grande satira del mondo delle imprese, interpretato con una nuova chiave descrittiva comica, che non trascura nessun aspetto, dalla produzione all'amministrazione. Colavini, attore e cabarettista, basa la sua comicità su elementi semplici: una parlata inconfondibile, abbinata ad una gestualità molto personale, una faccia multiforme dalla forte mimica espressiva, la capacità di passare da ritmi lenti a parole velocissime, il tutto accompagnato da una presenza scenica consolidata in anni di spettacoli in giro per l'Italia. Colavini, friulano d'origine, eredita dal padre (che per anni ha lavorato con Gino Bramieri, Carlo Dapporto, Raffaele Pisu) i tempi comici della battuta, utilizzandola in una narrazione cinica e imprevedibile del quotidiano; nei suoi monologhi si ritrovano le atmosfere provocatorie care a personaggi come Lenny Bruce, Jerry Seinfeld o il più recente Chris

Rock, unite a bizzarri e personali, quanto inaspettati, astrattismi comici. Debutta nel mondo del cabaret nei primi anni Novanta in un centro sociale di Milano, dove con altri comici diventa parte integrante del primo e sperimentale laboratorio di cabaret italiano, Scaldasole, uno spazio prove per giovani comici. Giunge al cabaret da due differenti esperienze: quella radiofonica dove, precursore dei primi scherzi telefonici, acquisisce

una preziosa capacità d'improvvisazione nei confronti dell'ascoltatore, e quella teatrale che gli permette di concepire il palco con una freschezza ed un'attitudine sempre diversa. Fondamentale per lui è improvvisare e destreggiarsi con le parole, con i gesti, con il pubblico: così, a diventare significativo è l'essere, non il recitare. Da qui parte il realismo delle sue intenzioni, la verità delle sue azioni in scena. Capitolo a parte meritano i suoi

Se il cabaret incontra usi e consuetudini del mondo dell'impresa il risultato è esilarante

personaggi, maschere in continua sperimentazione che, senza regole metriche teatrali, vanno dai più delicati romanticismi alla Kaufman ai più goliardici motivi trash alla Dick; ecco Gelsomino Cinguetti, personaggio retrò, un po' naïf, ritratto timido della sopportazione più bigotta di una provincia fino a ieri bistrattata; Gino Bernardoni e la famiglia Bernardoni, un ribaltamento ipercinico e spietato dei valori tradizionali della famiglia borghese; Alfy Viganò, smaliziato impresario, talent scout di "gente" vera presa da feste popolari e pronta a tutto per un minuto in tv, una parodia del bieco protagonista televisivo; e ancora Mr. Spot, un impostato attore pubblicitario che rivaluta vecchie marche ormai obsolete sino a farli diventare veri e propri feticci sessuali; e poi Dio, l'essenza comica pura e semplice espressa in una sentenza e altre sperimentazioni "dadaiste" estranee agli schemi più convenzionali dell'attuale comicità. Roberto Gavelli e Maurizio Sangalli sono gli autori più consoni alle sue corde, mentre Marco "Sbringo" Bigli gli musica le più assurde canzoni. Ferragosto lodigiano in allegria, dunque: chi non è andato in vacanza ha un motivo in più per sorridere.

Davide Stefanoni

G I R A N D O P E R M O S T R E

Il teatro d'arte di Gentilini

Michele De Luca

Nelle sue tele l'antico e il popolare si fondono in luoghi e prospettive da fiaba



Un'opera dell'artista romagnolo Franco Gentilini (Nato a Faenza nel 1909, morto nel 1981), un protagonista del Novecento italiano di cui ricorre quest'anno il centenario della nascita

Al via ad Assisi la celebrazione

vazione poetica, Gentilini innesterà oggetti e figure solo apparentemente abbandonati nello spazio, perché, invece, un sottile filo - l'architettura sotterranea - li allaccia in una ragnatela di rapporti senza palesare la magica sospensione che li tiene insieme.

Già da questo prima occasione le immagini mostrano i tratti di una scoperta che, spenti gli effetti del Futurismo e della Metafisica, abbandonate le chimere dell'Arcadismo, costringe a scegliere mezzi nuovi, a fare del disegno l'elemento più idoneo per supera-

re i due termini, astratto e figurativo, rendendo astratta la realtà delle sue fiabe. Per cui diventa allora indispensabile per lui la ricerca di amici poeti con cui confrontarsi (Libero De Libero, Leonardo Sinisgalli, Raffaele Carrieri e Alfonso Gatto, certamente

i più vicini e sensibili all'arte), e il misurarsi con le problematiche formali del Cubismo e quelle sentimentali e morali dell'Espressionismo, per coniugare con inesplorati linguaggi, nuove suggestioni estetiche e vocazioni fantastiche il suo "fondo" genuinamente realistico. Il meccanismo espressivo di Gentilini è per la chiarezza solare, perciò il pittore faentino è portato ad esplorare le cose anche a livello esistenziale, nel loro flusso temporale. Ogni riferimento culturale è spezzettato e riportato nella realtà quotidiana, spogliato attraverso l'uso del collage che sperpera i ricordi rendendo inedito l'usuale. Ecco che allora curiosità, predilezioni, scoperte, tentazioni sono tracciate, con una abilità allegra, da un segno che non forza mai le sue intuizioni pur indagandole lungamente e minuziosamente nelle sue espressioni: cartoline d'Italia, Bengodi, luna park, giardino incantato, memorie d'infanzia, amici poeti e pittori dai lunghi sodalizi, segni di antiche mappe, episodi autobiografici, teatrini, banchetti, cattedrali. La ragnatela sotterranea della poesia rende possibile ciò che Ungaretti chiamava «teatro italiano» de Mandriargues («teatro dell'esistenza») e Sinisgalli («un mondo in vacanza o in amore, di piaceri infantili e semplici, un mondo che non vorrebbe morire o pensa che non morirà mai»).

Elisabetta Malvagna



Gaye, all'anagrafe Marvin Pentz Gay Jr. (Washington, 1939 - Los Angeles, 1984)

ESCE LA BIOGRAFIA "DIVIDED SOUL", STORIA DI UN AUTORE TANTO TALENTUOSO QUANTO SFORTUNATO

Marvin Gaye, indimenticabile anima soul

È una delle figure più rappresentative della storia della musica, un uomo affascinante e tormentato, salito dai bassifondi di Washington alle vette dorate della Motown, e infine ucciso da suo padre: Marvin Gaye, di cui quest'anno ricorrono i 70 dalla nascita e 35 anni dalla morte, è il protagonista di *Divided soul*, biografia del 1985 più volte rivista e aggiornata, che a settembre esce per la prima volta tradotta in Italia per Arcana. L'autore è David Ritz, romanziere, paroliere e biografo (da Ray Charles ad Aretha Franklin, da Etta James a B.B. King), ma anche amico e confidente di Gaye nell'ultimo scorcio della sua esistenza. Nel 1987 Ritz ha tra l'altro vinto la causa per essere accreditato come co-autore della celeberrima *Sexual healing*. Basandosi su una lunga serie di interviste esclusive con familiari, amici e colleghi, e sulle confidenze del principe del soul, che è stato la punta di diamante della Motown, storica etichetta che quest'anno festeggia il cinquantennale. Ritz ricomponne la vicenda umana e artistica

di un artista i cui testi affrontavano negli anni Sessanta e Settanta temi come l'amore ma anche politica, economia, ambiente e conflitti internazionali. «War is not the answer» («da guerra non è la risposta»), cantava Marvin in *What's going on*, il suo album più noto e anche uno dei più memorabili album soul di tutti i tempi, superato però nelle vendite da *Let's get it on*. Molti suoi brani sono rimasti nella storia, da *Got to give it up* alla mitica *I heard it through the grapevine*, brano già registrato nel 1967 da Gladys Knight & The Pips. È stato il suo primo numero uno delle classifiche e con quattro milioni di copie è il singolo che ha venduto di più nella storia della Motown a livello mondiale. Il suo vero nome era Marvin Pentz Gay, Jr., ma aggiunse la "e" al cognome per stroncare le prese in giro e per apparire più professionale. La musica per Marvin era un modo per fuggire agli abusi psicologici del padre, rigido catechista. In mezzo secolo di carriera Gaye riceve vari Grammy Award, ma sperimenta anche guai fiscali e tossicodipen-

denza, che lo portano, nel 1979, a trasferirsi alle Hawaii, dove vive in un furgone da panettiere. Fino a quando, il 1 aprile 1984, alla vigilia del suo quarantacinquesimo compleanno, dopo una stupida lite il padre gli spara uccidendolo. Si dichiara colpevole di omicidio e viene condannato a sei anni di reclusione. Le accuse di omicidio premeditato vengono poi ritirate una volta scoperto che il padre ha un tumore al cervello. Omaggiato da artisti come Madonna e Stevie Wonder (nell'album *Inner city blues: The music of Marvin Gaye*), da D'Angelo, Erykah Badu, Brian McKnight e Will Downing nel cd tributo *Marvin is 60*, citato in molti pezzi di Annie Lennox, George Michael, Spandau Ballet e Commodores, Gaye ha avuto molti riconoscimenti anche dopo la sua morte: nel 1987 è entrato nella Rock and Roll Hall of Fame, nel 1989 nella Hollywood Rock Walk e, nel 1990, si è conquistato una stella nella Hollywood Walk of Fame.